

La positiva soluzione della vertenza

Basta licenziamenti e precarietà Caro Renzi impara da Electrolux

di Cesare Damiano

La positiva conclusione della vertenza Electrolux dimostra che esistono strade alternative alla delocalizzazione ed ai licenziamenti. L'utilizzo dei contratti di solidarietà può diventare strategico perché, in un momento di crisi, la redistribuzione degli orari accanto a politiche industriali di settore che sostengano investimenti per ricerca e innovazione di prodotto e di processo produttivo, può rivelarsi una carta vincente. Nel decreto lavoro, appena varato dalla Camera, il Pd si è battuto per migliorare la normativa sui contratti di solidarietà, portando la decontribuzione dal 25 al 35%. Metà delle risorse disponibili, 15 milioni di euro, sono state utilizzate solo per il caso Electrolux: se vogliamo che questo strumento diventi una leva fondamentale di politica industriale, occorre stanziare risorse sufficienti ad affrontare le innumerevoli situazioni di crisi esistenti. È quindi necessario investire su questo strumento perché chi ha avuto modo di entrare a contatto con le aree che hanno particolari situazioni di crisi occupazionale si rende perfettamente conto di quanto sia importante avere, accanto ad interventi di politica industriale settoriale, anche adeguati strumenti di tutela dell'occupazione.

Il governo deve peraltro fare una attenta valutazione sugli strumenti che sono attual-

mente a disposizione.

Discutere di riforme del lavoro e più complessivamente dello stato sociale significa non dimenticare le molte emergenze. Adesso abbiamo scadenze non differibili da affrontare sia per quanto riguarda l'occupazione che per il problema pensioni ad esso collegato: il reperimento delle risorse mancanti per la cassa integrazione in deroga (il ministro Poletti ha dichiarato che da giugno mancheranno i fondi); la soluzione del problema "quota 96" che consentirebbe di mandare in pensione 4.000 insegnanti, con la corrispondente assunzione di giovani; la soluzione del problema degli "esodati", come promesso da Renzi già nel suo programma per le primarie del Pd. Saper affrontare queste emergenze dà credibilità all'azione di prospettiva del governo. Altrimenti prevale la sensazione di una discussione piena di promesse ma avara di risultati, a partire proprio dal versante delle protezioni sociali. Si tratta soltanto di capire da dove verranno reperite le risorse. Un semplice spostamento di copertura finanziaria dalla cassa integrazione in deroga alla indennità di disoccupazione non è detto che funzioni. Bisogna aver chiaro che il miliardo e 75 milioni di ore di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria ed in deroga) del 2013 corrispondono ad oltre 500mila lavoratori a zero ore per l'intero anno, dei quali oltre 130 mila sono

tutelati dalla cassa integrazione in deroga. Se questo strumento venisse abrogato trasformeremmo questi lavoratori in disoccupati, andando ben oltre l'attuale 13 per cento di senza lavoro. Per questo motivo la discussione sulla delega sul lavoro sarà l'occasione per una seria riflessione di merito su alcuni punti fondamentali: su una equa ed efficace riforma degli ammortizzatori sociali, sul contratto di inserimento a tempo indeterminato che dovrà garantire ai giovani assunti, superato il periodo di prova, di avere tutte le tutele, compreso l'articolo 18. Accanto a questa scelta si dovrà affrontare, per essere coerenti, il disboscamento delle forme di assunzione più precarie, come aveva cominciato a fare il governo Prodi. Infine, l'introduzione in via sperimentale di un compenso orario minimo non dovrà cannibalizzare i contratti nazionali di lavoro. Si tratta di una norma molto utile per chi non ha un contratto di lavoro di riferimento (ad esempio il lavoro a progetto) e per effettuare calcoli standard per lo scorporo del costo del lavoro dal massimo ribasso degli appalti al fine di sconfiggere il lavoro nero.

